

Dopo la Francia e la Germania anche una squadra di C2 mette in ginocchio gli azzurri

Il Pontedera batte l'Italia

Caro Sacchi solo chi cade può risorgere

GIACOMO BULGARELLI

IMMAGINO la faccia dei lettori dei giornali quando apprendono dai titoli di sport che l'Italia ha perso 2-1 in amichevole con il Pontedera. Qualcuno penserà ad un pesce d'aprile in ritardo, qualcun altro penserà a un errore grossolano. E invece no: l'Italia ha perso davvero. Dopo Francia e Germania, Sacchi dovrà mettere nel conto anche questa sconfitta: contro una squadra di C2.

Ora, però, sarò io a farvi strabuzzare gli occhi con quest'affermazione: bisogna essere ottimisti. Non è una provocazione: semplicemente, peggio di così quest'Italia non può fare. Inoltre, la storia del nostro calcio ci insegna che prendere per oro colato i risultati delle amichevoli pre-campionato è pericoloso. Ricordo le viglie dei mondiali in Argentina e in Spagna. Bearzot passò momenti difficili, si partì quasi rassegnati a tornare presto in Italia e invece arrivarono il quarto posto nel 1978 e il titolo di campioni del mondo nel 1982. A Sacchi, poi, va concessa un'ulteriore attenuante: in questo stage di aprile è stato costretto a rinunciare ai giocatori di Parma e Sampdoria, impegnati rispettivamente nel recupero di campionato e nella finale di Coppa Italia.

Però, però... Però, Sacchi merita ugualmente una tirata d'orecchio. Ora, dico, perché complicarsi la vita con queste parlate? L'ho detto dopo Italia-Francia e lo ripeto: le amichevoli, in questo periodo, sono pericolose. Ogni sconfitta provoca il caos: il buon senso consiglierebbe quindi di evitarle. Meglio, molto meglio le partite in famiglia. Non credo, ad esempio, che Sacchi avesse bisogno dell'amichevole di ieri per capire che la Nazionale non va e che urge rivedere qualcosa. In questi tre giorni di lavoro avrebbe potuto dedicarsi ai difetti della squadra e senza il test con il Pontedera avrebbe potuto tirare il fiato. Ora, invece, dovrà fronteggiare nuovamente le critiche.

Farà in tempo Sacchi a correggere i difetti di questa Nazionale? Io dico che può ancora farcela, anche se, ormai, siamo all'ultima chance. Sarà decisivo il mese di preparazione pre-mondiale. Sacchi avrà a disposizione per un mese la squadra e per il suo tipo di gioco sarà davvero tempo prezioso. Trenta giorni di lavoro intenso, «martellando» come sa fare lui i giocatori, possono risolvere parecchi problemi. Certo, lungo la strada ci saranno le mine vaganti delle amichevoli. Lì, davvero, Sacchi rischierà grosso. Se arriveranno altre «stecche», le polemiche di questi giorni saranno uno zuccherino. Arrigo, c'è da scommetterci, trascorrerà giornate simili a quelle che Bearzot visse prima dell'Argentina e della Spagna. E allora, a quel punto, Sacchi potrà solo aggrapparsi alla tradizione...

Continua il momento nero della Nazionale di calcio. Ieri, a Coverciano, gli azzurri di Sacchi sono stati battuti dal Pontedera. La squadra toscana, capolista del girone B della serie C2 e unica squadra imbattuta delle serie professionistiche, ha vinto 2-1. I gol del Pontedera sono stati realizzati da Rossi e Aglietti, per l'Italia è andato a segno il vecchio Massaro. È la terza sconfitta consecutiva degli azzurri, che nelle due precedenti amichevoli erano stati battuti da Francia e Germania. «È il momento più difficile da quando alleo la Nazionale», ha detto un accigliato Arrigo Sacchi, che ha poi cercato di minimizzare il nuovo Ko con

L'arbitro Collina allunga la partita ma resta il 2 a 1 La Reggiana vince: tremano Roma e Inter

FRANCESCO ZUCCHINI
 A PAGINA 10

una battuta: «Visto che non c'è due senza tre, meglio aver perso con il Pontedera...». Oggi l'ultimo allenamento in programma concluderà questo stage di aprile. Nel recupero di campionato, intanto, la Reggiana ha battuto 2-0 il Parma nel derby emiliano. La vittoria consente alla squadra di Marchioro di fare un bel passo in avanti verso la salvezza. In classifica i granata ora sono quartultimi con 26 punti, una lunghezza appena in meno rispetto a Cagliari e Piacenza e due rispetto a Roma e Inter. E sabato, in uno dei tre anticipi in programma, si giocherà Cagliari-Reggiana...



La «Band» su Radiouno Mondiale Rai per la Gialappa's

La Gialappa's Band «tradisce» la Fininvest per la Rai. Pur continuando a condurre *Mai dire gol* e *Mai dire Mundial* su Italia 1 il popolare trio comico commenterà (alla sua maniera) le partite del prossimo campionato mondiale di calcio su Radiouno.

MARIA NOVELLA OPPO
 A PAGINA 6

Su Raiuno e Raitre Doppia novità per i libri in tv

Due nuovi appuntamenti con i libri sulle reti Rai. Da domenica parte sulla terza rete *Pickwick*, condotto da Alessandro Baricco e Giovanna Zucconi. E dalla prossima settimana su Raiuno è la volta di *L'arte di non leggere*, con Fruttero & Lucentini.

G. GALLOZZI S. SCATENI
 A PAGINA 5

Morlotti in mostra a Ferrara Natura e colore ovvero il Caos

«Morlotti. Opere 1940-1992» è l'esposizione che Ferrara dedica al maestro italiano dell'Informale scomparso due anni fa. Cinquant'anni di attività, dall'esordio da quasi «chiarista» ma già presso da Cézanne fino alle «Bagnanti» degli anni 80 e 90.

ENRICO CRISPOLTI
 A PAGINA 2



Che razza di popolo siamo?

A PAGINA 3

In Gran Bretagna scandalo per un floppy disc sull'educazione sessuale A scuola col computer a luci rosse

NANNI RICCOBONO

Il giovane inglese che volesse sapere cosa è mai un cunnilingus, o una fellatio, o la ninfomania, la necrofilia, il masochismo, non avrà che da consultare il suo computer scolastico dove, a titolo sperimentale, gli insegnanti inseriranno un dischetto che spiega i misteri del sesso dalla A alla Zeta. Si chiama proprio così il manuale elettronico che sta scatenando le solite polemiche nel Regno Unito, paese quanto mai puritano, almeno in superficie: «Sex from A to Z». Gli studenti interessati all'esperimento, ragazzi dai 12 ai 18 anni, potranno consultare il «dizionario» privatamente, senza l'intervento dell'insegnante. L'ideatore del programma, il medico David Colombi, sostiene che la conoscenza di tutti i fatti connessi al sesso, incluse le perversioni, ma anche il rapporto tra sesso e cibo e le principali

malattie che si possono contrarre praticandolo senza precauzioni, aiuterà le giovani generazioni ad avere un atteggiamento più cauto con i rapporti intimi e, in fondo in fondo, anche a rifuggere dall'eccessiva promiscuità.

Colombi ha preparato il manuale su apposita commissione delle autorità sanitarie, se lo fa pagare l'equivalente di centodiecimila lire a copia, ed è convinto che nessuna pratica sessuale vada stigmatizzata a priori. «Decidano le persone che cosa è appropriato o no per loro».

È giusto? La chiesa anglicana nonché le associazioni per la difesa dei valori familiari non hanno dubbi: il dischetto è nefasto ed è scandaloso che si insegnino ai bambini cose depravate. Già nello scorso marzo l'Health education authority si era trovata impegnata in un polemica analogia: pietra dello scandalo era una guida tascabile al sesso, destinata allo

stesso pubblico, i liceali. E ammettendo che si trattava di un prodotto troppo «esplicito», l'ente sanitario aveva dovuto rilanciarlo. Senza addentrarsi in complicate valutazioni da applicare al panorama italiano (basta ricordare Rosa Russo Jervolino per capire quanto la scuola italiana sia lontana da concepire un floppy disk sul sesso: dove lo si «leggerebbe» poi, che i computer nelle scuole sono, nel nostro paese, rari e inutilizzati?) bisogna considerare che l'informazione sul sesso che passa in televisione dentro i più svariati contenitori è veramente pessima. Se il floppy britannico è un buon prodotto, il fatto che i ragazzi abbiano a loro disposizione in un ambiente «protetto» come la scuola un asettico dizionario che spiega scientificamente ciò che nell'immaginazione adolescenziale è spesso più complicato di quanto non sia in realtà sembra un fatto positivo.

ROBERTO GIALLO

Erano tre giorni di Pace, Amore e Musica, ed ecco che ce li ritroviamo, ventidue anni dopo, trasformati in weekend per posti yuppies danarosi, con contorno di concorrenti più o meno sleali, sgambetti, spionaggi industriali e quintali di caccia di gallina. Non è esattamente uno scenario edificante per ricordare Woodstock e la sua filosofia psichedelico-libertaria, ma tant'è, *intra tempora curantur*. Andiamo con ordine. Del remake del più grande concerto di tutti i tempi, quello che si tenne sulle Catskill Mountains a due passi da una cittadina allora sconosciuta, si parla da tempo, tanto che sono ben due le organizzazioni impegnate nell'ardita operazione di archeologia generazionale. La prima cordata, capitanata da Sid Bernstein, uno dei più grandi promoters americani, promette stessa data (dal 12 al 14 agosto) e stesso luogo. Non arriva, per cause di forza maggiore, a

promettere lo stesso cast, un po' per la moria di artisti e nemmeno a far grandi colpi di teatro: i tre Beatles gli hanno già detto che non ci saranno nemmeno i dj-pinti e i Led Zeppelin hanno rifiutato di riunirsi per l'occasione. Bernstein annuncia Richie Havens, Judy Collins e Tom Paxton, vecchie glorie sopravvissute alla psichedelia; ma intanto annuncia anche il prezzo: 150 dollari per tre giorni, con la promessa di forti sconti a chi farà beneficenza o planterà un albero.

Michael Lang, che organizzò il vero Woodstock, rilancia: per lui l'edizione '94 sarà ben più alternativa, raggrupperà bande vicine al grunge (Red Hot Chili Peppers e Nirvana, con un'aggiunta di Guns n' Roses) e farà pagare appena 95 dollari, ma garantisce, bontà sua, toilettes portatili, collegamenti via satellite, mezza guardia civile come servizio d'ordine (800 agenti) e severissimo bando all'alcol. Chi vincerà non è dato sapere, ma intanto i duellanti della nostalgia si pic-

chiano come labiri. Lang, in particolare, è accusato di atti di sabotaggio, infiltrazione nell'armata nemica e persino di aver cospirato l'immenso prato del raduno delle Catskill Mountains con escrementi di gallina.

Nel dwampare della rissa, intanto, nessuno si è chiesto se sia davvero il caso di rifare Woodstock un quarto di secolo dopo. I giovani americani che amano il grunge il loro concerto annuale ce l'hanno già: quell'ottimo evento multimediale che è da qualche anno il Lollapalooza Tour. Quanto ai loro genitori, che forse alla Woodstock vera ci sono stati, servirebbero più che altro referti medici e certificati di idoneità: tre giorni all'addiaccio non sono esattamente un pranzo di gala, specie se si è vicini ai cinquant'anni. Alla fine, insomma, la nostalgia costerebbe cara in tutti i sensi, mentre il triplo album di Woodstock fa ancora la sua bella figura in tutti i negozi, a offerta speciale, a non più di 15 dollari.

Lotta senza esclusione di colpi fra manager per ripetere il grande raduno Woodstock 2, arrivano gli yuppies